



C'È ANCORA DOMANI

un film di Paola Cortellesi

con Paola Cortellesi, Valerio Mastandrea, Emanuela Fanelli, Romana Maggiore Vegano, Giorgio Colangeli
sceneggiatura: Furio Andreotti, Giulia Calenda, Paola Cortellesi;
fotografia: Davide Leone; montaggio: Valentina Mariani;
produzione: Wildside, Vision; distribuzione: Vision Distribution
Italia, 2023 - 118 min



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/CincittàRho
www.comune.rho.mi.it

(Im)prevedibile terremoto al botteghino italiano che non accenna ad arrestarsi, l'esordio dietro la macchina da presa per Paola Cortellesi conferma la versatilità e l'intelligenza della mattatrice per un'opera prima tanto dura quanto delicata, elegante e battagliera. Omaggiando la lezione del neorealismo e della commedia all'italiana, Cortellesi ci riporta ai giorni gravidi di speranze e preoccupazioni del secondo dopoguerra adottando il punto di vista di Delia, "madre e sposa" che combatte quotidianamente con la violenza del marito e sogna un matrimonio salvifico per la primogenita Marcella. Una storia "quotidiana" di sopravvivenza e resilienza che si fa sineddoche delle lotte dell'universo femminile, un racconto ambientato nel passato che risuona oggi più vivo che mai e che sfrutta tutto il comparto tecnico audiovisivo (fotografia, montaggio, musiche) con inventiva e gusto.

«Detesto la retorica. Questo vale sia per le scene d'amore che per i drammi. E questo film è un dramma. L'unico modo che conosco io per smontare un climax è quello dell'ironia. È tutto voluto: fin dalla sceneggiatura. È il modo in cui mi piace raccontare: forse il mio senso del ridicolo non mi consente di vivere fino in fondo un momento iper romantico o iper drammatico. Lo devo spezzare con qualcosa. Lo faccio sempre, sia come interprete che come sceneggiatrice. In questo caso ci siamo messi d'impegno perché accadesse ogni volta.» (Paola Cortellesi)

«C'è ancora domani è un film che ha un sorprendente equilibrio perché non vuole farsi piacere a tutti i costi. Quello che conta prima di tutto è la voglia di raccontare una storia che chissà da quanto tempo Cortellesi aveva in testa. E una delle principali qualità del film è già nella sceneggiatura scritta dalla stessa regista assieme a Furio Andreotti e Giulia Calenda che già aveva mostrato un'ottima capacità nella descrizione approfondita dei caratteri negli script, per esempio, dei film scritti per Riccardo Milani tra cui soprattutto Come un gatto in tangenziale e il sequel proprio per i continui rimandi alla 'commedia all'italiana'. Ed è da quelle parti che il film guarda proprio per il modo in cui approda felicemente nelle zone di un umorismo nero evidente nella descrizione e nei volti delle vicine di casa, quasi reincarnazione di 'nuovi mostri' in particolar modo il personaggio di Elvira.» (Simone Emiliani, Sentieri Selvaggi)

«C'è ancora domani è uno di quei film che sorprendono, divertono, commuovono e fanno riflettere. A firmarlo è Paola Cortellesi, alla sua prima regia, decisa a firmare un tributo alle donne di ieri e di oggi, a partire da quelle invisibili, per mostrare come le donne abbiano fatto la Storia loro malgrado. Rievocando la svolta storica del diritto di voto alle donne e raccontandola in prima persona, come regista ma anche come attrice, nei panni una donna vittima di violenza domestica, sceglie il bianco e nero del grande cinema nazionalpopolare che ha fatto scuola nel mondo per raccontare la sua piccola grande storia. Non autobiografica, primo punto a suo favore.» (Luisa Carcavale, wired.it)

«Sarebbe riduttivo definire quest'opera come femminista, pur valutando il suo finale programmatico e la forza e la lucidità con cui ritrae una condizione femminile così risaputa, in quegli anni, da essere sottovalutata, storicamente e socialmente. Ma C'è ancora domani è anche e soprattutto un film d'amore. Per se stessa, perché a volte la routine ci fa dimenticare che dobbiamo riconquistarci. Per una città nel suo momento più doloroso e di rinascita, filiale e materno, sia pur conflittuale. E per il cinema, perché Cortellesi regista mette dentro la sua cultura e sensibilità cinematografica, usa le inquadrature, soprattutto quelle più enfatiche e parossistiche, in modo controintuitivo, per sottolineare la normalità, di una camminata o di una lite, così come l'uso della colonna sonora, da Lucio Dalla a Daniele Silvestri, gioiosamente anacronistica, crea un effetto straniante che invece di farci uscire dal film riesce a invece a tenerci avvinti, a creare tra autrice e spettatori un'empatia immediata, una spinta narrativa ed emotiva che prima parla al cuore e poi alla testa. Entusiasta, dolce, originale, curato, il film dopo un iniziale disorientamento – fotografia e montaggio (bravi Leone e Mariani) sono bruschi il giusto, ripercorrendo un linguaggio anche visivo del tempo, pur con facce e alcune soluzioni registiche moderne – scorre agile e robusto nella sua schiettezza, incapace di mentirti, come quei sorrisi, quello sguardo sconfitto ma con una sua fierezza nascosta, quei movimenti misurati che Cortellesi attrice semina con chirurgica precisione. Delia è uno di quei personaggi che sapranno – o dovrebbero farlo – entrare nel pantheon di quelle mamme Roma che hanno puntellato il cinema italiano, capaci di essere more than life, film e pure history.» (Boris Sollazzo, Hollywood Reporter)